

Operatori delle mense in marcia a Treviso

Massiccia partecipazione dei lavoratori del settore privato: «Il contratto è scaduto da 32 mesi»

► BELLUNO

Massiccia adesione dei lavoratori bellunesi della ristorazione collettiva allo sciopero nazionale indetto dalle sigle sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil. L'80% degli addetti del settore privato, con punte del 100% per i lavoratori attivi nelle mense delle grandi aziende (come Ideal Standard, Costan, Acc-Wanbao), hanno preso parte ieri mattina al presidio tenutosi dalle 10 alle 12 in piazza Borsa a Treviso. Una manifestazione per chiedere il rinnovo del contratto scaduto 32 mesi fa.

Sono oltre 500 le lavoratrici e i lavoratori bellunesi ancora in



Un momento della protesta

attesa. «L'adesione è stata alta», spiega Stefano Calvi, segretario generale aggiunto della Fisascat Cisl Belluno Treviso. «Le grandi aziende del settore sono realtà che stanno dimostrando crescite di fatturato e andamenti positivi di mercato, per cui a

maggior ragione non ci sono motivazioni valide per le quali non venga riconosciuto il rinnovo contrattuale ai lavoratori. Nelle aziende sane, laddove vi siano le condizioni, si potrebbe ovviare al mancato rinnovo del contratto nazionale attraverso la contrattazione di secondo livello, per riconoscere e anticipare gli importi economici che i lavoratori aspettano da 32 mesi».

«Fin dall'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto», fa presente Patrizia Manca della segreteria Fisascat Cisl Belluno Treviso, «le parti datoriali hanno avanzato inaccettabili richieste: riduzione del costo del lavoro, revisione in peggio della

clausola sociale nei cambi di appalto, abbassamento delle tutele collettive e individuali e indisponibilità a erogare aumenti economici in linea con i rinnovi contrattuali già siglati nel comparto turistico».

L'elevata percentuale di bellunesi aderenti al presidio, nel Comune capoluogo, non ha creato disagi. «Non abbiamo ricevuto segnalazioni di problematiche», commentava ieri l'assessore Valentina Tomasi, «e fino a questo momento le criticità che sta vivendo il settore della ristorazione non ha provocato ripercussioni sulle attività portate avanti in territorio comunale».

La Tomasi, riferendosi al caso specifico delle mense scola-

stiche, fa però presente un altro problema: «Abbiamo notato che non mancano i casi di famiglie che fanno fatica a pagare le tariffe. Per questo la questione sarà inserita nel regolamento di inclusione sociale che andrà nel prossimo consiglio. Togliendo i casi di estrema povertà, la mensa scolastica è diventata un lusso per tante famiglie. Dall'anno scolastico in corso abbiamo introdotto l'Isce anche per la mensa della primaria (e non solo per l'infanzia). Questo ci sta servendo a monitorare la situazione economica dei nuclei familiari e per valutare se dal prossimo anno si dovrà rendere necessario ampliare le fasce Isce».

(m.r.)